

Il Presidente propone la trattazione dell'ODG URG. 5: "Ordine del giorno presentato dai consiglieri Deligios, Vergalli, Coter, Paganoni, Corbani, Togni, Minuti, Tremaglia, Facchetti, Ceci avente per oggetto: conflitto militare Russia/Ucraina – azioni da porre in essere per preservare la pace in Europa e per arginare le gravissime conseguenze sociali ed economiche derivanti dalla guerra".

(Esce dall'aula il consigliere Bianchi; sono presenti n. 28 consiglieri).

CONSIGLIERE DELIGIOS:

Grazie ai colleghi che mi hanno chiesto di presentare l'ordine del giorno e grazie ovviamente a tutti i gruppi che hanno presentato quegli ordini poi ritirati, di cui quello che vado a presentare costituisce una sintesi analizzata in modo approfondito e scritta per condividere tutte le sensibilità in questo momento così grave.

È un ordine del giorno che parte dalla constatazione della drammaticità della situazione creatasi alle frontiere del paese e in Europa, e allo stesso tempo nella piena coscienza della grandissima complicazione che un atto che consideriamo inconsulto e poco comprensibile sul piano militare e politico anche, ha creato sulla scena mondiale, una crisi politica che è senz'altro uno degli eventi più drammatici della storia europea dopo il secondo devastante conflitto mondiale.

L'ordine del giorno è a mano di tutti, in quanto è stato pubblicato, quindi non leggerò tutte le premesse. Ricordando però, sottolineando il fatto che le premesse partono dalla comune, gravissima preoccupazione, passerò, invece, alla seconda parte che leggerò per esteso proprio perché è stata scritta e ponderata con attenzione.

I consiglieri esprimono la più ferma condanna per l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e per i bombardamenti delle città avvenuti in spregio di ogni regola del diritto internazionale, con l'unico obiettivo di sottomettere uno Stato sovrano, rifiutando ogni tentativo di intesa negoziale, e minando la pace e la stabilità dell'Europa.

Affermano convintamente che l'unico modo per fermare il conflitto, evitando pericolose escalation dalle imprevedibili conseguenze militari, è rappresentato all'immediata cessazione delle ostilità e contestuale ripresa delle trattative diplomatiche in tutte le sedi internazionali deputate.

Impegnano il Sindaco e la Giunta ad una serie di atti importanti e sostanziali che leggo con attenzione.

A manifestare la più ferma condanna per gli attacchi indiscriminati alle città inermi e alla popolazione civile ridotta allo stremo e obbligata alla fuga.

A esprimere preoccupazione presso tutte le istituzioni diplomatiche russe presenti in Italia per le recenti leggi approvate dalla Duma finalizzate alla censura, al controllo, alla soppressione di ogni forma libera di espressione e di stampa e nel contempo a dimostrare solidarietà e vicinanza al popolo russo, limitato nell'esercizio del proprio legittimo diritto di dissenso, affinché appaia chiara la volontà di preservare la pace e il dialogo tra i popoli e le persone.

A rinnovare al popolo ucraino l'espressione dei sentimenti di vicinanza e solidarietà già portati dal Sindaco nel corso della manifestazione tenutasi a Bergamo sabato 26 febbraio.

A promuovere, anche in memoria delle parole e azioni del Papa bergamasco Giovanni XXIII, occasioni di dialogo con la comunità ucraina e la comunità russa presenti nella nostra città per dimostrare loro solidarietà e costruire un ponte di pace tra le nazioni, anche attraverso azioni simboliche coordinate con la rete della pace e con il coordinamento provinciale degli enti locali per la pace e i diritti umani.

A interloquire attraverso i parlamentari bergamaschi con il Governo italiano e tutte le istituzioni dell'Unione Europea per promuovere ogni utile azione politica, attivando un canale diplomatico che preservi la pace in Europa, prevenga l'espansione del conflitto attraverso un'immediata de-escalation che ponga fine all'attacco in corso perché l'invasione sia fermata, l'Ucraina liberata e si possa tornare all'applicazione degli accordi di Minsk e al rispetto degli accordi di Helsinki, ribadendo il principio fondamentale dell'inviolabilità delle frontiere.

A sostenere gli atti assunti in coerenza con tali auspici dal Governo italiano, in accordo con gli altri paesi UE, nella speranza che l'utilizzo congiunto di sanzioni economiche e sforzi diplomatici possano ottenere un immediato cessate il fuoco.

A interloquire attraverso i parlamentari bergamaschi con il Governo italiano affinché sostenga in sede ONU un'azione rapida e concertata con le parti belligeranti per la creazione di una missione internazionale di peacekeeping nei territori di guerra.

A richiedere un intervento europeo volto alla creazione di un fondo di sostegno utile a sostenere meccanismi economici di compensazione per contenere i danni che le singole nazioni europee inevitabilmente subiranno in relazione alle sanzioni imposte alla Russia e alle conseguenti immaginabili contro sanzioni.

A richiedere al Governo italiano alla creazione di una cabina di regia della quale coinvolge una rappresentanza delle aziende energivore e la governance dei colossi energetici, per adottare ogni iniziativa utile ad arginare i pesanti effetti economici che, con ogni probabilità, si determineranno in relazione alle difficoltà di approvvigionamento energetico da fonte russa.

A richiedere che l'Europa e gli Stati membri coordinino rapidamente, forti anche dell'esperienza maturata dagli apparati di protezione civile durante l'emergenza Covid, un intervento umanitario per l'accoglienza dei profughi ucraini in fuga dal teatro di guerra, con particolare attenzione alle bambine e ai bambini che ne sono le vittime più inermi.

Infine a garantire tempestivamente lo stato di rifugiati ai cittadini ucraini che ne facciano richiesta, offrendo ogni possibile sostegno alle iniziative di accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina e per i quali, tra l'altro, i Ministri dell'Interno dei diversi paesi europei hanno approvato all'unanimità una direttiva per la protezione temporanea degli sfollati.

CONSIGLIERE VERGALLI:

Ringrazio Ezio Deligios e tutti i membri del Consiglio che hanno partecipato all'estensione dell'ordine del giorno, un documento unico e condiviso che tiene conto delle proposte di tutti.

La condivisione rivela come ciascuno di noi sia consapevole della gravità della situazione che stiamo vivendo. Una guerra atroce, ingiustificata in Europa, una mattanza che continua da dieci giorni, che non

trova soluzione e si svolge sotto i nostri occhi di testimoni inermi, si svolge anche ora mentre noi stiamo parlando mietendo vittime.

Il documento chiede che venga promossa un'azione politica attivando un canale diplomatico per raggiungere la pace e si arrivi subito ad un cessando il fuoco. Lo fa non rinunciando però a prendere posizione nel deplorare l'invasione, nel condannare gli attacchi indiscriminati alle città e ai civili. Il documento, del resto, sostiene le sanzioni economiche, e cerca di fare proposte grazie alla collaborazione di tutti quindi in Consiglio, proposte rivolte anche al nostro Governo su questioni economiche e su quelle di tipo energetico. Il documento si rivolge anche alla nostra amministrazione cittadina perché, come già sta facendo del resto, si prenda cura del problema dei profughi e promuova un dialogo tra le comunità russa e quella ucraina presenti nella nostra città.

Ma al di là dei contenuti, tutti utili e validi, ribadisco, vale l'unità che abbiamo trovato in Consiglio, una unanimità che non nasce dall'indifferenza ma dalla preoccupata consapevolezza. Come se si percepisse che tutto quello che fino a ieri abbiamo dato per scontato, valori, ideali, scelte di civiltà e umanità, stile di vita, diritti, scontato non lo sia proprio per niente, invece appaiono molto fragili la nostra civiltà, la nostra cultura, la nostra comunità pacifica fatta di convivenza.

La comunità europea deve essere protetta e rafforzata perché tutto si può spezzare molto facilmente. Sono anni difficili, prima il Covid, ora la guerra, anni in cui problematiche che credevamo estirpate si sono riproposte con una agghiacciante attualità: epidemie, guerre, odi, nazionalismi. Ma la cosa che più atterrisce è che si sono presentate inattese, senza preavviso, lasciandoci tutti sgomenti. Come è stato possibile? Anche gli ucraini non credevano alla guerra e invece da un giorno all'altro i piccoli problemi quotidiani e fatti di famiglia sono stati spazzati via dalla guerra. Sono proprio quelle file di macchine incolonnate in fuga dalle città, come una terribile gita fuori porta, che ci rammentano quanto tutto sia spaventosamente fragile e come tutto ci riguardi.

SINDACO GORI:

Io non voglio aggiungere niente sul contenuto e nel merito dell'ordine del giorno, soltanto dire che lo trovo molto completo, efficace e sono a complimentarmi con i consiglieri che ci hanno lavorato, di tutti i gruppi, perché hanno raggiunto secondo me un punto di sintesi molto di grande qualità.

A volte la ricerca del compromesso, del punto di intesa tra punti di vista diversi, si risolve in un compromesso al ribasso. Non è questa l'occasione, secondo me in quell'ordine del giorno sono dette tutte le cose che andavano dette ed è molto importante che esca da questo Consiglio comunale come punto di vista condiviso. Sarebbe stato secondo me, al contrario, grave che uscissimo con ordini del giorno contrapposti, quindi grazie davvero e per quello che potrò fare, visto che l'ordine giorno si conclude dando mandato al Sindaco e alla Giunta di fare alcune cose ben descritte in modo molto puntuale, saremo assolutamente ligi a questo compito.

CONSIGLIERA CORBANI:

Io naturalmente ho partecipato e sottoscrivo convintamente l'ordine del giorno, il testo e lo sforzo da cui è nato, lo sforzo e l'impegno insomma. Non posso esprimere più adesione di questa, totale.

Quindi c'era questo bisogno di esprimersi condiviso da tutto il Consiglio, anche se ci sono sensibilità distinte, a volte distanti, però siamo riusciti a comporre veramente in un messaggio che ci convince e ci coinvolge tutti.

Dopodiché penso che sia onorare la democrazia in cui viviamo e che tanto più ci sembra preziosa quando a poca distanza da qui non solo la democrazia è sfigurata, ma la vita stessa braccata e sacrificata come danno collaterale trascurabile alle strategie di una cinica politica di potenza. Mi sembra onorare la democrazia e che ognuna di queste sensibilità possa esprimersi nella sua pienezza e mettere a disposizione di tutti le proprie riflessioni.

In tutto il mondo milioni di persone anche nella stessa Russia, dove la protesta si paga con il carcere, chiedono con forza non solo il cessate il fuoco temporaneo in Ucraina, ma la fine della guerra. Chiedono una soluzione negoziata e condivisa, consapevoli che questa guerra non si fermerà con le armi ma facendole tacere. Sento il dovere, oltre che la necessità personale, di far udire in questo Consiglio anche questa voce, la voce delle persone convinte che non si pone fine a questa e a nessuna guerra scegliendo la strada del protagonismo e dell'espansione della NATO, dell'invio di armi da parte dei Governi, della mobilitazione militare in cui molti paesi europei si sono gettati. Perché bisogna smontare le dinamiche militari del conflitto in corso e inviare armi significa alimentare la guerra e non fermarla.

La voce delle persone convinte che di fronte all'aggressività criminale di Putin, l'Occidente abbia sbagliato prima e stia sbagliando ora, alimentando una logica di guerra invece di disinnescarla. Davanti all'enorme sofferenza della popolazione ucraina, in cui a fare le spese è la popolazione civile, non si può essere neutrali, bisogna stare dalla parte delle vittime ucraine, dei pacifisti russi, di tutti quelli che non si arrendono alla logica delle armi e di tutti quelli che pensano che solo la pace sia la soluzione e dalla parte dei diritti umani.

Sono anch'io profondamente costernata, vi offro il mio punto di vista, tutto qui, per la scelta del Governo italiano e degli altri paesi europei che hanno deciso di inviare armi stimolando un nuovo incremento delle spese militari che già quest'anno sono aumentate in Italia del 5,4% in un contesto mondiale in cui sono cresciute ancora rispetto al 2020.

La popolazione civile ucraina oggi è vittima dell'inaccettabile violenta invasione russa e dall'assoluta mancanza di volontà in atto in Russia nel ricomporre le storiche divisioni in una soluzione non belligerante. Fermate la guerra il prima possibile, è necessario costruire la pace e bisogna farlo su basi diverse che non sono le armi e una nuova guerra fredda, ma un diverso assetto delle relazioni internazionali fondate non sulle alleanze militari, ma sulle Nazioni Unite.

Questa Amministrazione, come ha ricordato il Sindaco, si è mossa tempestivamente per offrire solidarietà ai molti cittadini ucraini che abitano in questa città, che vivono insieme a noi e fanno parte della nostra comunità, per predisporre l'accoglienza dei profughi in fuga dalle zone di guerra.

Sono certa che questo nostro impegno proseguirà per favorire in ogni modo, in collaborazione con la rete della pace, con il coordinamento provinciale degli enti locali per la pace e per i diritti umani l'incontro alla

comune condanna della guerra tra la comunità ucraina e la comunità russa presenti nella nostra città per costruire un ponte di pace tra le nazioni. Vi ringrazio del vostro tempo.

(Escono dall'aula le assessore Marchesi e Ghisalberti).

CONSIGLIERA RUZZINI:

Anch'io mi unisco al coro dei ringraziamenti nei confronti di chi ha operato questa sintesi tra i vari ordini del giorno che erano pervenuti, il mio per primo, allo scorso Consiglio comunale, quando improvvisamente abbiamo concretizzato che questa tensione davvero ci riguardava, riguardava tutti, perché spesso in quest'aula ci siamo posti il dubbio: è il caso o non è il caso di discutere temi che sono nazionali o internazionali? È meglio attenerci a quanto concerne l'amministrazione della nostra città o possiamo far bussare la politica alle nostre porte e tirare fuori anche argomenti che non prettamente così ci riguardano?

Poi è arrivata questa invasione e improvvisamente abbiamo capito proprio che questo tema internazionale, seppur distante geograficamente, invece ci riguardava e ci guardava e ci tocca molto profondamente e molto da vicino. Ognuno di noi, quindi, ha fatto un po' i conti con le paure, con l'emotività suscitata anche dalle immagini, dai racconti terribili di questi giorni da parte dei giornalisti e degli inviati dei quotidiani nazionali. Abbiamo fatto i conti, però, anche con le risposte date a livello politico, nazionale e internazionale, alle risposte che sono state date a questa crisi. Mentre qualcuno di destra e di sinistra, perché qui non è neanche più una questione di schieramenti, si è riconosciuto nell'azione intrapresa dal Governo, intrapresa dall'Europa, in altri casi non è stato così, ben diceva la collega Corbani. Per cui le sensibilità che sono confluite oggi in questo ordine del giorno sono sensibilità molto diverse e mi piace portare in quest'aula il pensiero di quelle persone che comunque appartengono alle piazze di questi giorni e ancora ci credono che il dialogo, che la trattativa possano superare quella che è invece la risposta militare. C'è stata una mediazione europea veicolata principalmente da Macron, non c'è stata però di fatto per una delegazione, per esempio, corposa di capi di Stato, di ministri, di donne e di uomini a cercare un terreno di dialogo tra le parti, quando magari ancora era possibile, e secondo me lo è sempre, anche se ora l'escalation è stata veramente micidiale.

Le sanzioni severe necessarie che però tutt'oggi non toccano il gas e il petrolio. Ieri la Shell diceva che continuerà ad acquistare petrolio della Russia, ma parte di questa compravendita, insomma, verrà investita sull'Ucraina, sulla popolazione ucraina, è un cortocircuito oggettivamente infernale.

Infine l'invio delle armi in questa escalation velocissima che ci ha interrogati perché improvvisamente la nostra Costituzione, la storia dei nostri nonni, le normative europee, di punto in bianco tutto è stato come accantonato in questo interventismo, prima le armi non letterali, quindi abbiamo immaginato l'invio di questi giubbotti, elmetti, metal detector e poi le armi che uccidono. Di fronte a questo braccio di ferro in tanti, in tantissimi come me hanno avvertito la necessità di scendere in piazza per dissentire e per aprire una discussione, una discussione che è utile portare anche qui questa sera, visto che ne abbiamo questa opportunità, per cercare e per chiedere davvero con questo ordine del giorno di fare tutto il possibile per fermare questa onda mortifera, per chiedere pace come anche oggi si è chiesto fuori da qui, anche in centro, perché chiedere pace non è un'utopia. Spesso in questi giorni vediamo che i pacifisti sono accusati del dire

ma... Anche oggi scriveva Ezio Mauro "non basta chiedere pace". D'accordo, ma anche pensare di vincere una guerra tra potenze nucleari è un'utopia. Anzi, direi che proprio è una follia. Pensare che i nostri quattro missili che noi inviamo dall'Italia e dall'Europa sposteranno di un millimetro il destino ucraino è una follia dal mio modestissimo punto di vista.

Forse poteva cambiare, possono cambiare invece le cose una delegazione nutrita di capi di Stato, o avere delle sanzioni il più possibile feroci nei confronti comunque di uno Stato da cui siamo, ahimè, dipendenti. Mi faceva un po' specie sentire parlare in occasione di Porta Sud la consigliera Pecce che diceva "però adesso questa cosa della transizione ecologica non ci sta più perché Cingolani ha detto altro, stiamo parlando di carbone". Ecco, non perdiamo di vista invece che questa guerra è un'ulteriore accelerazione a quella che deve essere la transizione ecologica, perché ci siamo scoperti improvvisamente molto poveri, dipendenti e di conseguenza la risposta che può essere nell'immediato il carbone non può essere la risposta, altrimenti condanniamo davvero un mondo a crisi continue e ripetute.

In questo quadro drammatico, quindi, continueremo a chiedere nelle piazze, nei consigli comunali, un impegno per la pace. Non ci stancheremo di chiedere attraverso il dialogo una de-escalation del conflitto. Non abbiamo nessuna intenzione di rischiare di amplificare ciò che sta accadendo in Ucraina.

Vogliamo che il fuoco cessi e non che mosse avventate ci espongano ad un dilagare del conflitto in una terza guerra mondiale nucleare.

Ringrazio quindi chi ha mediato tra i nostri ordini del giorno, trovando un terreno comune che principalmente è la condanna all'invasione da parte di Putin e l'accoglienza, la solidarietà concreta nei confronti della popolazione ucraina, il sostegno forte al popolo russo che non si riconosce in Putin.

CONSIGLIERE MINUTI:

Sono contento che siamo riusciti come gruppi consiliari di maggioranza e minoranza a trovare un testo condiviso. Quindi volevo ringraziare tutti i capigruppo dei diversi gruppi, ma anche quelli che non essendo capogruppo comunque hanno messo la testa su questo ordine del giorno, e anche la disponibilità dimostrata da parte di tutti per venirsi incontro e trovare un testo condiviso, che penso sia il più grosso risultato, perché siamo tutti consapevoli che non sarà sicuramente questo ordine del giorno a cambiare di un millimetro la situazione che c'è oggi in Ucraina.

Però era importante che venisse un segnale da parte di questo Consiglio, che questo Consiglio, che rappresenta la cittadinanza, quindi la città di Bergamo, esprima la propria solidarietà oggi ad un popolo che sta soffrendo e comunque c'è la condanna di un'azione militare unilaterale.

Poi in questo ordine del giorno penso che volutamente non si è andati troppo a indagare sulle cause, perché si aprirebbe un dibattito penso davvero gigantesco su quello che sono le conseguenze e le premesse storiche, culturali, geopolitiche di un conflitto. Ma non era questo, secondo noi, almeno come gruppi, il senso di questo ordine del giorno. È stato il motivo per cui abbiamo voluto espungere alcune cose, ma vogliamo lanciare un segnale di solidarietà e dire che questa città su questo tema, ovviamente, è partecipe dal punto di vista emotivo è anche disponibile ad attivarsi per quanto riguarda la questione dei profughi, perché poi all'atto pratico impatterà moltissimo per le nostre vite anche questa questione su cui dovremo impegnarci tutti per dare il nostro contributo.

Poi ovviamente c'è la questione energetica. Sono temi che penso che affronteremo poi magari dettagliatamente nelle prossime sedute, perché andranno ad impattare direttamente sulla nostra vita quotidiana, della nostra comunità.

Noi, penso, almeno io personalmente ho sempre espresso contrarietà ad atti unilaterali di Stati nei confronti di altri, non solo in questo caso, ma anche in casi passati, dove invece c'era da parte di qualcuno invece, diciamo così, più una giustificazione di alcuni interventi in passato, soprattutto magari meno dalle forze politiche, ma più da parte dell'opinione pubblica.

Ricordiamo gli interventi scellerati del passato, per farne un esempio l'intervento in Iraq, che comunque era l'aggressione da parte di uno Stato sovrano su delle prove che poi si sono rivelate non essere esistenti. Ricordiamo che quel conflitto solo nella prima parte, cioè escludendo la guerra civile che ha scatenato, ha fatto un milione di morti e non perché sono arabi, iracheni valgono meno degli ucraini o meno degli europei, un milione di morti. Però molti all'epoca... Nessuno ha pagato per quel conflitto e sono ancora tutti al loro posto. Quindi facciamo sì che questa cosa non si ripeta.

CONSIGLIERE DELIGIOS:

Non voglio rubare troppo tempo, solo un'osservazione personale che mi sento di fare e una considerazione aggiunta. Mi ha commosso particolarmente presentare questo ordine del giorno perché, diceva il collega Vergalli prima, sono cose che non immaginavamo. Io fin da piccolo sono cresciuto nella memoria di fatti del genere perché i miei nonni materni erano trentini, nati austroungarici, il 23 maggio del '15, un giorno prima che il Piave cominciasse a mormorare, loro, 7.000 abitanti della valle dove abitavano, sono stati presi, caricati su treni e spediti nelle lontane regioni dell'Impero austroungarico, dove hanno passato tre anni di guerra. Nel 1942 mia madre, che abitava a Milano a quel punto, è stata presa caricata su un treno e rispedita in Trentino perché Milano e dintorni erano bombardati, bombardamenti poi definiti terroristici dagli alleati. Mio padre da piccolo non riusciva a raccontarmi le vicende di Milano, con la scuola di Gorla dove furono uccisi 184 bimbi, bidelli, insegnanti. Quindi queste storie ci devono toccare da vicino e l'altra cosa che vorrei dire e ricordare a tutti è che Bergamo è amica della comunità russa. Bergamo ospita una università che è nata e si è concentrata intorno alla facoltà di lingue e ha una facoltà di russo molto importante. Abbiamo ospitato recentemente avvenimenti economici molto importanti qui. Quando l'Accademia Carrara è stata chiusa abbiamo mandato i quadri dell'Accademia al museo Pushkin di Mosca. Una nostra concittadina è stata insignita della medaglia Pushkin, che è una medaglia per meriti culturali grazie ai rapporti creati tra la comunità italiana e la comunità russa, anche per avere curato un sillabo che dice come si deve spiegare la lingua russa. Quindi questo mi sembra molto importante.

Bergamo è amica della comunità russa, dei cittadini russi, ma non può accettare ciò che sta accadendo e quindi bisogna esprimersi senza troppa equidistanza in questo momento, bisogna dire chi sta compiendo un'aggressione, chi la sta subendo e poi ovviamente lasciare le porte aperte all'azione diplomatica e a tutto quello che si può fare per far sì che questa situazione, pericolosa per gli ucraini ovviamente che la stanno vivendo in prima persona, per l'Europa e per il mondo intero rientri il più alla svelta possibile.

(Escono dall'aula i consiglieri Ribolla, Tremaglia, Pecce, Raineri; al momento della votazione sono presenti n. 24 consiglieri).

Poiché nessun altro chiede la parola, il Presidente mette in votazione palese l'ordine del giorno urgente presentato dai consiglieri Deligios, Vergalli, Coter, Paganoni, Corbani, Togni, Minuti, Tremaglia, Facoetti, Ceci.

Eseguita la votazione, attraverso espressione elettronica del voto, si ha il seguente risultato: n. 24 voti favorevoli (Gori, Serra, Vergalli, Russo, Milesi, Rota, Amaddeo, Deligios, Nespoli, Ceci, Bruni, Paganoni, Minuti, Zaccarelli, Bottaro, Conti, Togni, De Bernardis, Ruzzini, Facoetti, Nosari, Coter, Suardi, Corbani).

Il Presidente proclama l'esito della suddetta votazione, riconosciuto dai presenti, e dichiara che il preindicatedo ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

(Entrano in aula i consiglieri Carrara, Bianchi, Rovetta; sono presenti n. 27 consiglieri).